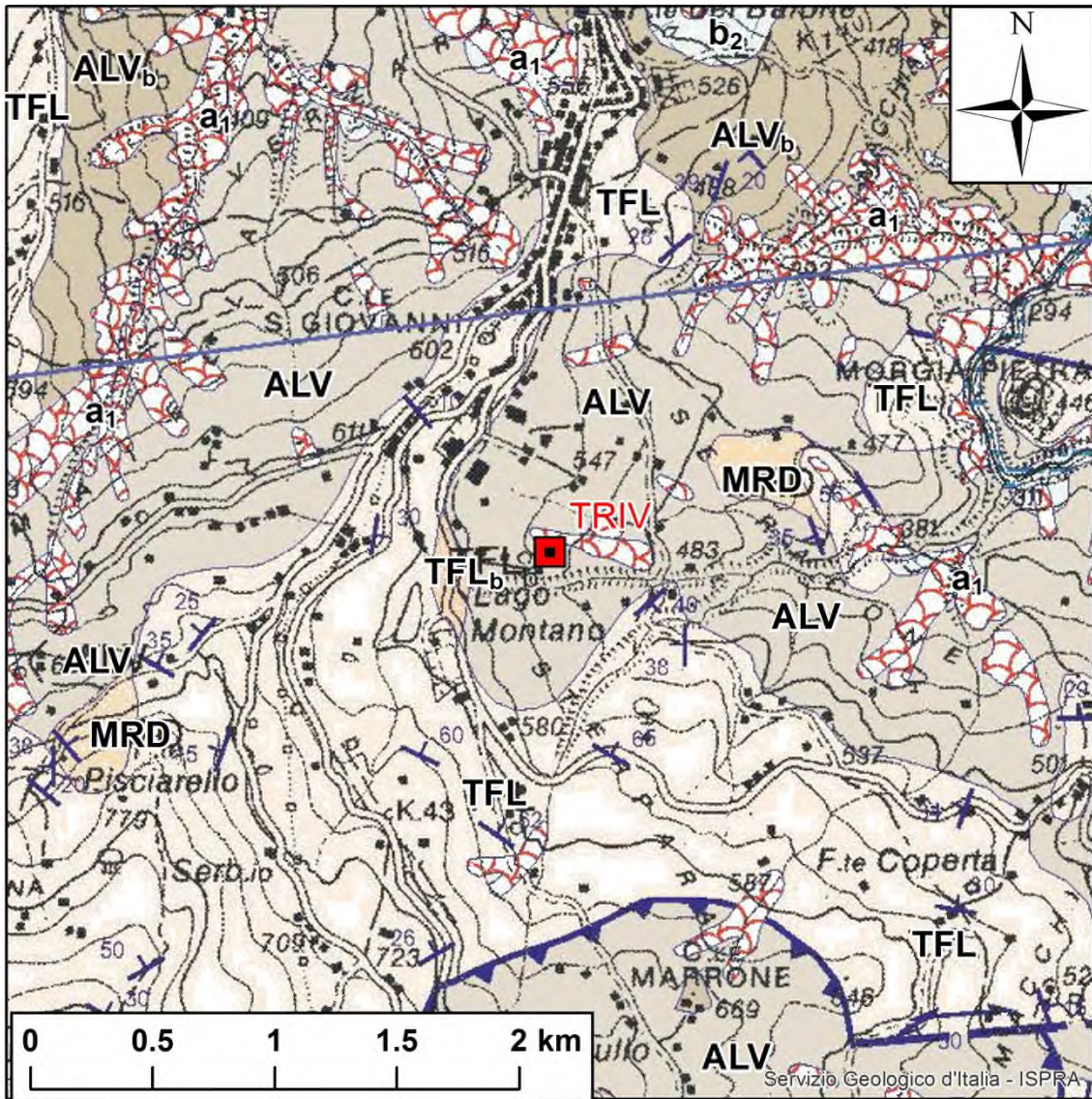


SCHEDA STAZIONE SISMICA TRIV

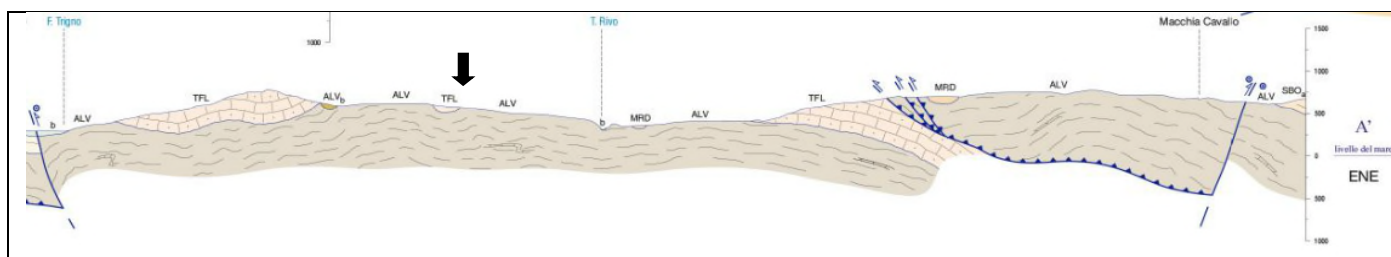
1. SEZIONE GRAFICA



Stralcio dell'ortofoto in scala 1:10.000 con l'ubicazione della Stazione Sismica



Stralcio del Foglio 393 Trivento della Carta Geologica d'Italia scala 1:50.000 (ingrandito alla scala 1:30.000) con l'ubicazione della Stazione Sismica. In viola è riportata la traccia della sezione geologica



Stralcio della Sezione geologica A-A' (direzione complessiva WSW-ENE; a circa 1 km a nord-nordovest della stazione sismica) del Foglio 393 Trivento della Carta Geologica d'Italia scala 1:50.000, in cui sono evidenti i rapporti stratigrafici tra i terreni affioranti nell'intorno del sito. La freccia nera indica la proiezione approssimativa della posizione della stazione sismica sulla sezione geologica.

2. SEZIONE DESCRITTIVA

Stazione

Coordinate Geografiche (WGS 84)	Latitudine	<input type="text" value="41.766467° N"/>
	Longitudine	<input type="text" value="14.550162° E"/>
Quota <input type="text" value="547"/> m s.l.m.	Regione	<input type="text" value="Molise"/>
	Provincia	<input type="text" value="Campobasso"/>
	Comune	<input type="text" value="Trivento"/>

Elenco fonte di dati

Carta Geologica d'Italia CARG Foglio 393 Trivento scala 1:50.000 (2011)
Note illustrative della Carta Geologica d'Italia CARG Foglio 393 Trivento scala 1:50.000 (2011)
Archivio sondaggi profondi AGIP (MISE-UNMIG)

Inquadramento geologico

Le coordinate del punto stazione ricadono in un sito ubicato nel settore nordovest dell'Appennino Sannita, su dei rilievi in destra idrografica del Fiume Trigno, ad una quota di 547 m s.l.m., a circa 1,5 km a sud del centro abitato di Trivento.

La stazione poggia sui depositi argillitici della formazione delle Argille Varicolori Superiori (contrassegnati con ALV nello stralcio della Carta Geologica scala 1:50.000) che hanno nel complesso spessore locale presunto di circa 1000 m.

Nell'intorno della stazione, si trovano inoltre depositi calcarenitici, arenitici e calcilutitici (ALV_b, TFL), brecciatati (TFL_b) e marnoso-argillosi (MRD), nonché depositi di frana (a₁) ed eluvio-colluviali (b₂).

L'area considerata di interesse per definire il quadro geologico locale ha un raggio orientativo di circa 300-400 m dal punto stazione.

Il sondaggio AGIP S.Biase 001 è un pozzo profondo 4090 m situato fuori dello stralcio della Carta Geologica, a circa 7 km a SE della stazione, e testimonia la presenza di depositi argilloso-marnosi e calcarei, talora sabbiosi, fino ad una profondità dal p.c. di circa 3800 m, seguiti da depositi marnosi con spessore di circa 100 m e da depositi calcarei con livelli di argilla per ulteriori 200 m circa.

Strutture tettoniche sepolte, non riportate in carta, sono state riscontrate a scala di area vasta ed a varie profondità nell'intorno dell'area d'interesse (distanza minima circa 15 km). Alcune di queste strutture tettoniche sono incluse nel DISS320, come quella situata a sud della stazione, rappresentata dalla sorgente sismogenica individuale Frosolone (ITIS095), facente parte della sorgente sismogenica composita Pescolanciano-Montagano (ITCS077).

Modello litostratigrafico del sottosuolo

E' possibile ipotizzare una stratigrafia locale caratterizzata, partendo dal p.c. verso il basso, da almeno 1000 m di depositi argillitici.

Lo schema litostratigrafico descritto è significativo entro un'area di raggio orientativo di circa 300-400 m intorno al punto stazione.

Va rilevato che i processi deposizionali ed anche tettonici, sia duttili che fragili, subiti dai suddetti depositi comportano una notevole variabilità spaziale in termini sia di tessitura e granulometria sia di grado di fratturazione. Sono pertanto difficilmente prevedibili nel dettaglio sia le caratteristiche granulometriche sia gli spessori dei litotipi lungo un'ipotetica sezione verticale, a partire dalla conoscenza dei soli dati di superficie.

Considerazioni sulle caratteristiche litotecniche dei terreni

I terreni costituenti la successione stratigrafica locale sono rappresentati da depositi con caratteristiche semi-litoidi. Questi depositi possono comunque avere coesione nella frazione fine, grado di addensamento nella frazione granulare e grado di consolidamento in generale verosimilmente crescenti con la profondità, come effetto della pressione litostatica. Ad ogni modo, a causa delle deformazioni duttili e fragili causate dai processi tettonici che hanno coinvolto tale successione in vario grado, i suddetti terreni possono localmente presentare caratteristiche geomeccaniche non ottimali.